

CAPITALISMO
FAMILIARE

LA STORIA

Le radici
tra Torino
e Casale

La storia. Banca del Piemonte è una banca privata che nasce a Torino nel 1912 come Banca Anonima di Credito su iniziativa di alcune antiche famiglie torinesi. Alla fine degli anni '20 qui lavora Camillo Venesio, che nel 1947 a Casale, suo paese di origine, decide di mettersi in proprio e fondare la Banca di Casale e del Monferrato. Il figlio Vittorio, attuale presidente onorario, porta a termine nel 1978 la fusione delle due banche, dando vita a Banca del Piemonte I numeri. La banca oggi può contare su una rete di 63 filiali, tutte in Piemonte, 70 mila clienti (56 mila privati e 14 mila aziende), circa 500 dipendenti e un totale di risparmi amministrati e gestiti di oltre 3 miliardi di euro. Oltre 25 milioni di capitale sociale, riserve per oltre 105 milioni. Per la fine dell'anno prossimo è in calendario l'apertura della filiale numero 64, sempre in territorio piemontese

L'istituto. L'anno prossimo la Banca del Piemonte festeggerà il centenario dalla fondazione: nel 1912 nasceva come «Banca anonima di credito»

La quarta generazione. In questi mesi stanno entrando Matteo e Carla, i figli neanche trentenni di Camillo. Per loro la sfida di far espandere l'azienda fuori regione

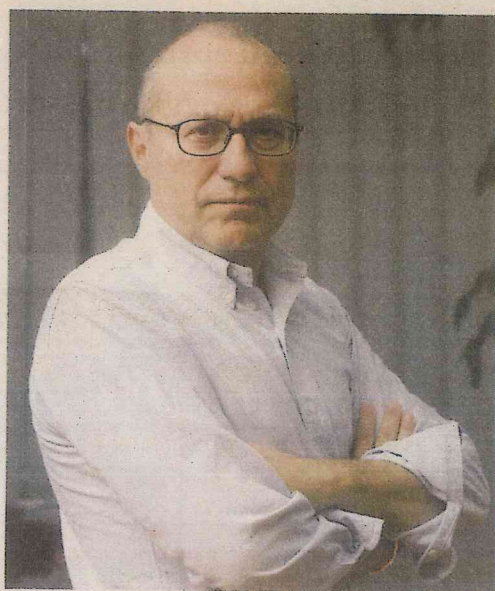
Un secolo d'autonomia per i Venesio

«E meno male che abbiamo resistito»

Marco Ferrando

«Dal 2008 in poi ci hanno lasciato tranquilli, ma prima... Non ha idea. Dall'Italia e dall'estero abbiamo ricevuto molte proposte: chi si voleva alleare, chi ci voleva comprare, chi si faceva avanti con offerte secondo loro irrifutabili. Invece siamo rimasti indipendenti, e l'anno prossimo festeggeremo i nostri primi cento anni d'autonomia». Per chi fa della serietà uno dei suoi marchi di fabbrica la festa è un'eccezione, ma Camillo Venesio, amministratore delegato della Banca del Piemonte ha capito che stavolta ne vale davvero la pena: «Siamo riusciti a dimostrare che l'intuizione di mio nonno (Camillo anche lui, ndr) era davvero geniale nella sua semplicità», quella semplicità che lo portava a riassumere il mestiere del banchiere nella capacità di «premunirsi contro le sorprese del destino».

Prima il figlio, Vittorio, poi il nipote, la lezione l'hanno imparata eccome, e oggi la banca, con un Core Tier 1 al 12,4%, il 70% in più della media dei grandi istituti italiani, può permettersi di guardare alla crisi con relativa tranquillità. Qui gli impieghi non superano il 90% dei depositi e l'80% degli utili dell'ultimo decennio è stato accantonato: «Nonostante questi quattro anni di tempesta quasi ininterrotta, mi sento alla guida di una nave solidissima», dice Venesio mentre sfoglia le bozze del romanzo che Alessandro Perissinotto ha scritto per il centenario ispirandosi proprio alla storia di



questa famiglia dalle solide radici monferrine. «Anche se ammette - a questo punto un anno o due di tranquillità non guasterebbero davvero».

Su una parete i dossier con tutta la storia della banca, sull'altra una piccola e selezionata raccolta di saggi di economia e finanza, l'ufficio di Venesio è all'angolo del grande palazzo nel cuore di Torino, in via Cernaia, che dal 1952 è sede della banca. All'epoca l'istituto, che si chiamava «Banca anonima di credito», era monosportello e quella palazzina stava ai Venesio così come la fabbrica stava agli industriali: al piano terra le casse, al prim

o gli uffici e all'ultimo l'appartamento della famiglia, dove Camillo è nato nel 1953. Al secondo piano, a poche porte di distanza da quella dell'amministratore delegato si stanno allestendo due nuovi uffici: quello di Matteo Venesio, classe 1984, da due mesi approdato in banca e quello di Carla Venesio, classe 1986, in arrivo da inizio 2012. Reduci da studi in Bocconi, master ed esperienze lavorative in giro per il mondo, sono il primo pezzo della quarta generazione dei Venesio, e un altro buon motivo per festeggiare il 2012 della Banca del Piemonte.

Recessione o ripresa per la



Al timone. Camillo, classe 1953, terza generazione dei Venesio, è amministratore delegato di Banca del Piemonte. Qui in alto la sede storica di via Cernaia, costruita nel 1952

LE FRASI

IL SEGRETO

«Come diceva mio nonno la priorità resta quella di premunirsi dalle sorprese del destino»

LE PROPOSTE

«Abbiamo rifiutato decine di proposte. Senza indipendenza non saremmo gli stessi»

LA CONGIUNTURA

«Un po' di pace non guasterebbe ma la nostra nave rimane solida»

regione? «Il Piemonte sta soffrendo, e molto, ma l'economia è forte e diversificata», dice Venesio, che quando gli si chiede se si senta più banchiere o imprenditore sbuffa: «La banca è un'impresa, quindi io sono un imprenditore». Sarà per questo che tutte le mattine, quando alle otto e mezza arriva in ufficio dopo aver letto tre giornali, prima si guarda la rassegna stampa nazionale ed estera, poi i dati freschi su depositi e impieghi della banca, il suo modo per tastare il polso alla sua azienda. Un'azienda che continua ad avere nel nome la sintesi migliore della sua identità, per-

ché «noi ci consideriamo un attore fondamentale per lo sviluppo di questa regione». Già, il Piemonte. Quando è nato il marchio, alla fine degli anni '70, la banca aveva 15 sportelli. Oggi ne ha 63 e l'anno prossimo arriverà a 64, tutti rigorosamente dentro i confini regionali. Sempre solo Piemonte? «Per ora sì, domani... si vedrà. I miei figli hanno studiato all'estero mica per caso».

Nonna puntata

Le precedenti, pubblicate dal 28 settembre, sono state dedicate alle famiglie Elkann, Carli, Ponti, Bertone, Giubergia, Cornaglia, Morando, Boglione